

Condannati la Borelli e Galmozzi (ex Pl) per l'amore in tribunale

FIRENZE — Giulia Luisa Borelli ed Enrico Galmozzi, due ex appartenenti a «Prima Linea», sono stati condannati il mattino dal pretore Eva Celotti a due mesi di reclusione (il minimo della pena e con l'applicazione delle attenuanti generiche) per atti osceni in luogo pubblico, per avere cioè fatto l'amore in una delle gabbie dell'aula bunker durante il processo di primo grado al troncone toscano di «Pl». Nell'agosto 1983 — quattro mesi dopo la conclusione del processo —, la Borelli aveva dato alla luce nel supercarcere di Voghera due gemelli, Nicola e Fiorenza. Gli imputati, presenti in aula, non sono scesi nei particolari della vicenda ma hanno consegnato al magistrato una lunga dichiarazione congiunta in cui fra l'altro si afferma che il loro «desiderio di costruire un nucleo familiare, di mettere al mondo dei figli» nasce da una «insopprimibile volontà di «tornare a vivere noi stessi» e riprodurre, nel dono della vita a nuove creature, quel sentimento di speranza che è il sostrato più forte e ricco dell'esperienza umana». Borelli e Galmozzi concludono: «Ci piacerebbe trovare nella vita politica, sociale e istituzionale del nostro paese, e nelle persone preposte a difendere e valorizzare i diritti della persona, interlocutori aperti e garantiti tenaci, non giudici severi della nostra presunta immoralità». Il 4 febbraio scorso, con le stesse accuse, erano stati processati Fernando Cesaroni e Maria Pia Cavallo, genitori di una bambina, Ramona, concepita nello stesso periodo, e Marco Solimano e Lucia Nicolai. I primi due erano stati condannati a due mesi di reclusione, gli altri assolti per insufficienza di prove.



Enrico Galmozzi e Giulia Borelli

Roma, il Tar annulla nomina del presidente della Corte d'Appello

ROMA — Difendeva un magistrato piduista nel procedimento disciplinare davanti al Csm, utilizzando nelle sue memorie difensive una propria sentenza (assolutoria della P2), emessa come presidente di un collegio giudicante. Per questo motivo il Consiglio superiore bocciò a stragrande maggioranza la sua nomina a primo presidente della Corte d'Appello di Roma. Ma il candidato, Giovanni Cusani, consigliere di Cassazione, ha visto accettato l'altro giorno il suo ricorso dal Tar del Lazio. Il provvedimento potrebbe mettere in pericolo la nomina già avvenuta per quell'incarico dell'ex presidente del tribunale, Carlo Sammarco. La decisione del Tar sarà ora notificata al Consiglio superiore della magistratura, davanti al quale si presentano due strade. Quella più probabile è un ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza pronunciata dal Tar. Ma, nel caso di un recepimento automatico della decisione del Tribunale amministrativo, potrebbe essere rimessa in discussione l'intera pratica della importante nomina. La vicenda riguarda il pretore Elio Siga, poi radiato dai ruoli della magistratura, uno dei giudici il cui nome è comparso negli elenchi conservati da Licio Gelli a Castiglione Fibocchi. Sottoposto a provvedimento disciplinare dall'organo di autogoverno della magistratura, si fece difendere proprio da Cusani. La polemica sulla decisione del Csm, avvenuta alcuni mesi fa, venne rilanciata da un documento firmato da 40 magistrati su 400 della Cassazione riuniti in assemblea. Il plenum del Csm rispose rigettando le critiche. Alcuni consiglieri ricordarono come, per altro, il giudice avesse persino mentito davanti al Consiglio sulle modalità, i tempi e le circostanze in cui aveva scelto di prendere le difese del collega piduista.

Inchiesta su anziani in clinica

ROMA — Oltre mille degenti tra i quali molti anziani sono ricoverati negli ospedali romani e nelle cliniche convenzionate senza un'effettiva urgenza di internamento. Questo è quanto sta emergendo da una grande ispezione ordinata dal pretore Giancarlo Amendola. Su ordine del magistrato una équipe di medici dell'ospedale militare del Celio sta effettuando sopralluoghi in ospedali e cliniche secondo le prime indicazioni del numero delle persone «climicamente guarite» che rimangono ricoverate sarebbe molto alto. L'inchiesta all'inizio ha riguardato dieci tra i più grandi ospedali della capitale. Gli esperti poi hanno incominciato a passare al setaccio le cliniche private. Le indagini tendono ad accertare se nelle case di cura vengono ricoverati malati lungodegenti catalogati però come malati acuti. In questo caso si viene considerata la Regione e di gran lunga superiore.

Uomo morde cane

HONN — Nel manuale di giornalismo viene affermato che una notizia non è un cane che morde un uomo bensì un uomo che morde un cane. Ebene eccola la notizia. A Monaco di Baviera un marinaio di 38 anni, ubriaco, ha morso alla nuca un fenice tedesco mutolo di miseroletta. Tutto è cominciato quando una pattuglia di ronda ha chiesto i documenti all'uomo. Alla sua reazione animosa i due poliziotti hanno chiamato come rinforzo un collega accompagnato dal cane. Appena la bestia gli è arrivata a tiro il marinaio le è saltato al collo e l'ha morsa dietro la testa. Cane e uomo hanno seguito la lotta a terra e neppure un ruzzolone lungo una scalinata li ha separati. Con molta fatica i tre poliziotti sono poi riusciti a districare la situazione. Il marinaio sarà processato per resistenza alla forza pubblica, danneggiamento a persona e, poiché il cane viene considerato un oggetto, anche alle cose.

Cavoli contro il cancro?

WASHINGTON — I cavoli fanno bene contro il cancro: l'affermazione non è lo slogan pubblicitario per una nuova campagna alimentare, ma è stata fatta nel corso di un convegno sui tumori a San Diego (in California), da un oncologo dell'università «Johns Hopkins», il prof. John Bueding. Lo scienziato, che basa le sue affermazioni su esperimenti compiuti su animali da laboratorio, ha spiegato che i vegetali della famiglia dei cavoli contengono sostanze a base di zolfo e carbonio in grado di prevenire processi cancerogeni e anche di evitare eventuali danni causati dai raggi X e da altri tipi di radiazioni. Le sue affermazioni hanno avuto una immediata eco di stampa negli Usa. E probabilmente hanno aiutato le vendite di broccoli, broccolini e cavolfiori.

Contro l'assenteismo del ministero dei Beni culturali protesta dei sindacati

David, addio. C'è lo sciopero

Firenze, a Pasqua senza musei

Solo promesse per rendere agibili le opere d'arte - Degrado contro cui non si è fatto nulla - Responsabilità del pentapartito



FIRENZE — Una veduta del palazzo degli Uffizi (sotto) e bambini delle scuole che visitano i musei

Dalla nostra redazione FIRENZE — Anche il David di Michelangelo va in ferie. Chiude per due giorni, domenica e lunedì di Pasqua. Gli ultimi fortunati potranno «passarci accanto» soltanto oggi e domani dopo aver sopportato una coda di centinaia di persone. A Pasqua la miriade di turisti che gira per Firenze e dintorni dovrà accontentarsi dei musei minori. Quelli statali, invece, resteranno chiusi. Le tre confederazioni hanno infatti decretato uno sciopero di due giorni per protestare contro l'assenteismo del Ministero per i beni culturali. La protesta era nell'aria da mesi: già dall'inizio dell'anno il grande portone degli Uffizi e quello delle Cappelle Medicee si chiudono irrimediabilmente alle due del pomeriggio. Il turno unico dalle ore 9 alle 19 — è ormai passato negli album dei ricordi. Il tempo di firmare l'accordo — era l'82 e ministro per i beni culturali era Scotti —, di avviare l'esperienza dell'apertura continua, di farci l'abitudine e poi di riprenderla subito, neanche tre anni dopo. A dimezzare l'orario hanno cominciato i custodi, poi si è arrivati alla sospensione dello straordinario, quindi

Intanto passa la legge per l'apertura non stop



ROMA — Musei aperti anche di notte e in tutti i giorni dell'anno. Ingresso gratuito per i giovani, anche se stranieri, fino a 16 anni. Questi i punti fondamentali del decreto governativo approvato in sede deliberante dalla commissione Public Instruction del Senato. Il provvedimento passa ora alla Camera dei deputati. La nuova legge prevede anche l'istituzione del comitato per il coordinamento della tassa di ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato. Vengono poi stabiliti nuovi criteri per l'ingresso libero, per quello gratuito e per ogni forma agevolata. In particolare, riduce a 18 anni l'età massima per l'ingresso senza biglietto, estendendo questa agevolazione agli stranieri, a condizione di reciproci. L'ingresso gratuito, ovviamente, viene mantenuto per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado. La norma più importante, come si è detto, prevede l'apertura in tutti i giorni dell'anno dei musei, gallerie, biblioteche e archivi dello Stato, scavi archeologici e monumenti.

accorge forse del degrado continuo a cui sono sottoposti senza che in questi anni abbia fatto capolino un progetto generale di riuso. Non si è mai pensato ad un percorso alternativo che decongestioni il centro storico, a ristrutturare degnamente i tre centri di restauro, a rilanciare l'occupazione nel settore, ad avviare un piano didattico-formativo. Agli Uffizi il progetto di trasformazione è finito in un cassetto, la nuova entrata sul retro è rimasta a metà, i custodi sono scesi a 112 a fronte di una necessità di 180 e con il tempo pieno due terzi delle sale restavano chiuse. Alla Cappelle Medicee il personale è ridotto a sole 19 unità; a Pitti si sono appena coperti i guai dell'esplosione di un anno fa e già il palazzo fa folla dappertutto; alla Biblioteca nazionale alluvione del '66 sembra un fatto accaduto ieri l'altro visto le condizioni in cui versano i magazzini; all'Archeologico — in attesa dei finanziamenti Eio e della mostra sugli Etruschi — si continuano a visitare solo 8 stanze su 40; al centro di restauro dell'Archeologico un affrettato trasferimento dei locali ha bloccato ogni attività. C'è poi il caso della scuola di restauro dell'Opificio — la seconda in Italia per importanza — do-

Una durissima richiesta rispetto al primo grado

Torino, processo Br: il Pg chiede due ergastoli in più

Le condanne a vita reclamate per Carla Brioschi e Giuseppe Mattili, già assolti - Il peso della recente ripresa terroristica

Dalla nostra redazione TORINO — Precede a tutto sprint — persino troppo, come sostengono polemicamente alcuni avvocati della difesa — il processo d'appello contro la colonna torinese delle Brigate rosse, iniziato lunedì scorso nell'aula bunker delle Vallette. Ieri mattina il Procuratore generale Vincenzo Pochettino ha concluso la sua requisitoria con una richiesta di pene notevolmente più dura, più pesante, rispetto alle condanne inflitte al termine del processo di primo grado, svoltosi nell'estate dell'83. Per 14 imputati di vari crimini commessi a Torino e in Piemonte nei sanguinosi «anni di piombo», tra il 1975 e il 1980 (10 omicidi, 17 ferimenti e un centinaio di altri reati), il Pg ha chiesto complessivamente 14 ergastoli e 315 anni di carcere; due ergastoli e 25 anni in più rispetto alla precedente sentenza. Le due condanne a vita, succeduti colpiscono penalmente Salvatore Porceddu, ucciso il 18 dicembre del '78, mentre erano in un furgone in servizio davanti al carcere delle Nuove. Il Pg Pochettino, ha invece confermato le loro responsabilità in quanto nel periodo in cui furono uccisi i due agenti, la Brioschi era nel direttivo delle Br torinesi e il Mattili custodiava la «base» che era servita all'organizzazione e all'attuazione dell'attentato. Tra i numerosi inasprimenti di



pena, risaltano quelli per la Lottora latitante Barbara Balzarani, per Vincenzo Guagliardo, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti per i quali sono stati chiesti vent'anni di carcere invece per Nicola D'Amore. Evidentemente sulle richieste della pubblica accusa hanno pesato non poco i recentissimi attentati che hanno nuovamente insanguinato il paese, dall'uccisione del professor Tarantelli al sanguinoso attentato di Trapani, sia pure di stampo mafioso. «Certo, le pene che ho richiesto sono gravi — ha riconosciuto il dottor Pochettino — ma sono altrettanto gravi i crimini commessi. I familiari delle vittime chiedono giustizia... e questa giustizia non deve significare arrendevolezza. Meno che mai poi, in questo periodo, in cui riaffiorano le lugubri ombre del terrorismo». In quanto a certi casi di tardiva «dissociazione», il Pg ha ribadito i suoi dubbi.

Interrogazione Pci ai responsabili di Pubblica Istruzione e Sanità

Nessun intervento di Regione e ministri: ecco dov'è il caos del Policlinico di Roma

ROMA — Mentre proseguono gli interrogatori del giudice Armati sui cosiddetti letti-fantasma al Policlinico Umberto I — ieri è stato ascoltato tra gli altri come testimone l'ex assessore regionale Ranalli, ora senatore del Pci, che più volte denunciò i problemi del nosocomio — altre istanze di formalizzare l'inchiesta sono state avanzate da quattro direttori di cliniche universitarie. Intanto i gruppi parlamentari comunisti hanno presentato alla Camera che al Senato un'interpellanza ai ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità. Nell'interpellanza — firmata dai presidenti dei due gruppi parlamentari, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte e da Leda Colombini, Fulvio Palopoli, Angela Giovagnoli e dai senatori Giovanni Berlinguer e Giovanni Ranalli — si esprime preoccupazione per le dimensioni e la portata di una campagna indiscriminatamente calunnia-

Messaggi ricattatori del faccendiere detenuto a New York

Pazienza dal carcere in Usa: «E sull'attentato al papa mi sentirete punto per punto»

ROMA — Anche dal carcere di New York, Francesco Pazienza continua a mandare messaggi ricattatori, aggiungendo poi che parlerà, chiarirà e che «si farà sentire, punto per punto, in merito alle accuse che gli vengono rivolte». Il faccendiere attacca inoltre, con virulenza, i due magistrati italiani Sica e Misiani che si sono recati negli Stati Uniti, ma non lo hanno interrogato. Lo si evince da una dichiarazione rilasciata a New York dal difensore del faccendiere avvocato Maurizio Di Pietropolo per conto del proprio cliente. Ecceola: «Per il momento la ragione per cui due giudici italiani, Sica e Misiani, facciano un viaggio di 25 mila chilometri senza chiedere di interrogarmi sfugge non soltanto a me, ma forse anche alle autorità locali che erano pronte ad offrire l'assistenza giudiziaria, come io stesso avevo sollecitato. Al di là dell'aspetto umoristico di questa vacanza americana — dice Pazienza — è intanto evidente che questi due giudici, dopo avermi riempito di mandati di cattura e dopo aver, per due an-

Interrogazione Pci ai responsabili di Pubblica Istruzione e Sanità

Nessun intervento di Regione e ministri: ecco dov'è il caos del Policlinico di Roma

ROMA — Mentre proseguono gli interrogatori del giudice Armati sui cosiddetti letti-fantasma al Policlinico Umberto I — ieri è stato ascoltato tra gli altri come testimone l'ex assessore regionale Ranalli, ora senatore del Pci, che più volte denunciò i problemi del nosocomio — altre istanze di formalizzare l'inchiesta sono state avanzate da quattro direttori di cliniche universitarie. Intanto i gruppi parlamentari comunisti hanno presentato alla Camera che al Senato un'interpellanza ai ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità. Nell'interpellanza — firmata dai presidenti dei due gruppi parlamentari, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte e da Leda Colombini, Fulvio Palopoli, Angela Giovagnoli e dai senatori Giovanni Berlinguer e Giovanni Ranalli — si esprime preoccupazione per le dimensioni e la portata di una campagna indiscriminatamente calunnia-

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions.

Situazione — L'area di alta pressione che nei giorni scorsi ha regnato sul tempo sulla nostra penisola è ormai esaurita. Ora le situazioni meteorologiche va assumendo una nuova fisionomia in quanto è controllata da un'area di bassa pressione che ha il suo minimo valera localizzato ad ovest della Isola britannica e che si estende con una fascia depressionaria fino al governato occidentale. Nella fascia di bassa pressione si è già inverte una perturbazione atlantica che è a ridosso dell'arco alpino e in giornata interesserà la regione dell'Italia settentrionale e marginalmente quella dell'Italia centrale.

Clamorosa scoperta

Siberia: rinvenuti resti fossili dell'uomo di Neanderthal

MOSCA — Scienziati di Novosibirsk, per la prima volta nella storia delle ricerche archeologiche effettuate in Siberia, hanno trovato resti fossili di un uomo di Neanderthal che risalgono a 40-45 mila anni fa. «L'attuale reperto — sottolineano gli studiosi — smonta l'ipotesi comune secondo la quale la Siberia sarebbe stata popolata da esseri umani del tipo contemporaneo, venuti dalle altre parti del globo terrestre. Ora invece è possibile ritenere come certo il fatto che la formazione dell'«Homo sapiens» avvenne anche in Siberia. «Possiamo inoltre ipotizzare in un nuovo modo il problema della diffusione dell'uomo anche in America», affermano gli scienziati. E noto che il continente americano fu popolato da uomini provenienti dalla Siberia, ma ora è lecito supporre che il popolamento dell'America è avvenuto molto prima di quanto si ritenesse fino ad ora.